

3 17 gennaio 2010
anno 86



CHIESA • 2

Il minore migrante e rifugiato

di Giuseppe de Candia



ATTUALITÀ • 3

Immigrati stagionali, verso una soluzione?

di Santina Mastropasqua



IL PAGINONE • 4-5

Per una rinnovata cultura della Carità

di Luigi Sparapano



EVENTI • 6-7

Pregheira per l'unità dei Cristiani

di Alfredo Di Napoli

Editoriale

di Domenico Amato

Il tema della Giornata delle migrazioni 2010 sui migranti e i rifugiati minorenni, interpella la nostra società e in particolare la coscienza dei cristiani.

A Rosarno scoppia la guerriglia urbana tra immigrati e residenti, e subito inizia il circo mediatico delle interpretazioni, delle accuse tra gli schieramenti politici, dello scarica barile delle istituzioni. E le opinioni della gente si rincorrono oscillando tra una intransigenza sempre crescente e un richiamo all'accoglienza. Lo Stato interviene spostando gli immigrati e demolendo le catapecchie in cui erano ammassati questi *paria* della società occidentale. Non una parola su chi ha permesso che fossero ghettizzati e ammassati come bestie, non un intervento di verifica su chi ha gestito e sfruttato il mercato clandestino del lavoro sottopagato degli immigrati.

Con queste vicende si è intrecciato l'annuncio dato dal Ministero della Pubblica Istruzione di un tetto massimo al 30% della presenza di alunni stranieri nelle singole classi. E anche qui la solita girandola di opinioni pro e contro.

Eppure, a fronte di queste notizie di cronaca e prese di posizione, si ha la chiara impressione di una rincorsa a inseguire le emergenze con soluzioni tampone, senza alcuna vera politica riguardante l'immigrazione, tanto meno una politica lungimirante che guardi ad una integrazione dello straniero, non tanto come assimilazione quanto come ricchezza culturale e opportunità di sviluppo per il Paese.

In questa Domenica si celebra la Giornata del migrante e l'attenzione è posta sul migrante minore. E qui la tematica si fa ancora più scottante, perché non basta farsi prendere da un po' di compassione quando vediamo bambini ai semafori chiedere l'elemosina. È necessario chiedersi come stanno crescendo, quali violenze subiscono, fisiche e psicologiche. «Se la Convenzione dei Diritti del Bambino afferma con chiarezza che va sempre salvaguardato l'interesse del minore (cfr art. 3), al



L'immigrato: dalla paura alla fraternità

A volte certe situazioni che ci sembrano molto lontane, come i ragazzi delle favelas brasiliane, ce le ritroviamo in casa nostra.

quale vanno riconosciuti i diritti fondamentali della persona al pari dell'adulto, purtroppo nella realtà questo non sempre avviene. Infatti, mentre cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di un'azione puntuale e incisiva a protezione dei minori, di fatto tanti sono lasciati in abbandono e, in vari modi, si ritrovano a rischio di sfruttamento», come ha denunciato il Papa nel messaggio per la Giornata del Migrante.

A volte certe situazioni che ci sembrano molto lontane come i ragazzi di strada delle favelas brasiliane, ce le ritroviamo in casa nostra. Non è un

(continua a pag. 2)

MIGRANTES
 Quest'anno sarà
 la Campania
 ad ospitare le
 celebrazioni
 in Italia della
 Giornata
 Mondiale delle
 Migrazioni.
 Un fenomeno
 quello dello
 spostamento
 delle genti che
 mostra segni di
 irreversibilità
 e col quale
 dobbiamo fare i
 conti.

Il minore migrante e rifugiato, una speranza per il futuro

di Giuseppe de Candia

Non è facile entrare nel mondo variegato dei minori. Immigrazione, legislazione, accoglienza, integrazione sono temi affrontati per il mondo adulto non dei minori.

La GIORNATA dei MIGRANTI può essere occasione di riflessione sul tema.

Il minore è persona umana e giuridica che merita rispetto ed ha valore in sé stesso, più delicato e fragile perché implica famiglia, educazione, ruolo dei genitori, progetto culturale, crescita umana e sociale, ambiente di provenienza, luogo di accoglienza, scuola, sanità, gruppo di amicizia. E dei minori soli, che dire? Di quelli venduti per l'accattonaggio? Degli smarriti, espianati e violentati?

La convenzione ONU del 1989 sul diritto del fanciullo è legge per l'Italia (n. 172 /1992) e detta disposizioni pratiche sui minori stranieri: rimpatrio per il bene del minore, diritto allo studio a prescindere dal permesso di soggiorno, diritto alla salute, all'unità della famiglia... opzioni dopo i 18 anni.

Molto si è parlato in Italia del diritto di cittadinanza in forza dello *Jus sanguinis* e delle giuste correlazioni.

Intorno al problema della formazione scolastica si dibatte non avendo chiaro che non si tratta di rinunciare alla propria identità occidentale, ma di cogliere i temi relazionali: la persona come soggetto dei diritti e doveri, il bene comune, la dignità

dell'uomo come tale, il principio della solidarietà.

La commozione, la compassione non giustificano atteggiamenti di buonismo che offendono e non fanno crescere, come il fenomeno dell'accattonaggio minorile.

La sanità pubblica e privata coinvolge tutti, anche i minori immigrati. Nella necessità, nei momenti di maggiore difficoltà la sanità offre ai pazienti cure, accoglienza e guarigione ricreando l'ambiente familiare gioioso.

Qual è il rapporto del minore immigrato con la Comunità religiosa? Se il minore proviene da famiglia cristiana, la via ai sacramenti è facilitata. Di fronte a chi è senza fede o è di altra fede, bisogna usare rispetto nel dialogo. L'esperienza religiosa vissuta, amata, rispettata è un continuo processo di integrazione.

Molto e altro c'è da dire e affermare. Il fenomeno immigrazione ha cominciato il suo corso ed è ormai inarrestabile. Modelli nuovi di società sono ancora da definire. Non vanno più esorcizzati gli eventi dando colpa agli stranieri. Ci vuole fiducia e credere che la Provvidenza che conduce i filoni della storia, che diventa sempre più unitaria, nel linguaggio, nel travaglio delle diverse esperienze umane, nel soffio dello Spirito, che pervade e conduce verso approdi di Grazia e di Salvezza. È la fede nella Paternità di Dio che genera vita nuova, che lentamente avanza verso i nuovi sentieri, non più interrotti, nella speranza che non muore.



dalla prima pagina

caso che a Napoli il Card. Sepe ha cominciato una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per aiutare i ragazzi di strada abbandonati a se stessi. E in questa situazione si trovano accomunati bambini italiani e stranieri.

L'esortazione è ad aprire gli occhi sulle situazioni a noi più vicine. Dalle condizioni dei lavoratori stagionali, alla dispersione scolastica dei ragazzi rom, per finire alla integrazione dei ragazzi immigrati nel sistema scolastico. Con la consapevolezza, come afferma Benedetto XVI, che i ragazzi immigrati «fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali. È importante che ad essi sia data la possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro e che ne vada facilitata l'integrazione sociale grazie a opportune strutture

formative e sociali. Non si dimentichi mai che l'adolescenza rappresenta una tappa fondamentale per la formazione dell'essere umano».

Una particolare esortazione è fatta nei confronti delle comunità ecclesiali e parrocchiali affinché, «animate da spirito di fede e di carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle». Nella consapevolezza che «ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della Provvidenza divina. In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà. La Chiesa lo proclama quando apre le sue braccia e opera perché siano rispettati i diritti dei migranti e dei rifugiati, stimolando i responsabili delle Nazioni, degli Organismi e delle istituzioni internazionali perché promuovano opportune iniziative a loro sostegno».

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
 € 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
 Iscritto al
 Servizio Informazione Religiosa



TERLIZZI Gli episodi di Rosarno, in Calabria, ci coinvolgono direttamente perché anche sul nostro territorio sono presenti immigrati stagionali che vivono in condizioni subumane. Sono davanti ai nostri occhi, nell'ex mobilificio di Terlizzi, già trattato su queste pagine, come nei trulli delle nostre campagne. Qualcosa si sta muovendo? Lo abbiamo chiesto all'Assessore Santina Mastropasqua.



Immigrati stagionali, verso una soluzione?

Intervista a **Santina Mastropasqua**, assessore alla Coesione sociale del Comune di Terlizzi

Qual è ad oggi la situazione immigrati stagionali a Terlizzi?

Vorrei premettere che il problema della immigrazione stagionale in occasione della raccolta delle olive (da ottobre a marzo) è presente sul nostro territorio da diversi anni. Negli anni scorsi, in occasione di particolari avversità atmosferiche, la comunità ecclesiale, insieme al Comune, si è adoperata per fornire alloggi più dignitosi (Casa di preghiera, ex sede della protezione Civile), mentre Casa Betania offre da sempre pasti caldi e docce.

In genere questi immigrati sono giovani sotto i 30 anni e sono di nazionalità sudanese, c'è qualche Somalo; diversi di loro hanno il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Quest'anno, sotto Natale, e a tre mesi dalle elezioni regionali, è montata una querelle dal forte sapore speculativo. Ci mancava solo *Striscia la notizia!*

In realtà i Servizi Sociali erano a conoscenza della situazione fin da novembre scorso (informati dettagliatamente dallo Sportello immigrati Comunale e dalla Caritas Cittadina). Si tratta, o meglio si trattava (perché ora sono fuggiti tutti, spaventati dal baccano) di circa 20 immigrati, sistemati nell'ex Mobilificio, struttura privata, sulla Prov. Molfetta-Terlizzi. Recentemente la Caritas, su segnalazione di alcuni cittadini, ha rinvenuto, nelle campagne limitrofe, altri immigrati sistemati nei casolari, in condizioni veramente molto precarie. È difficile dire quanti siano complessivamente. A Casa Betania distribuiscono circa 80 pasti caldi al giorno, nei periodi di maggiore affluenza. Probabilmente il dato più attendibile è quello di Casa Betania: 80 in tutto. I Servizi sociali non hanno una conoscenza precisa della situazione, perché queste persone non vi si rivolgono. Quando vengono visitate dagli operatori sono gentili, accettano generi di conforto, ma sono diffidenti nel chiedere assistenza. Probabilmente hanno paura, non si fidano

del sistema Italia, che li fornisce di permesso di soggiorno e poi li abbandona all'inferno della precarietà.

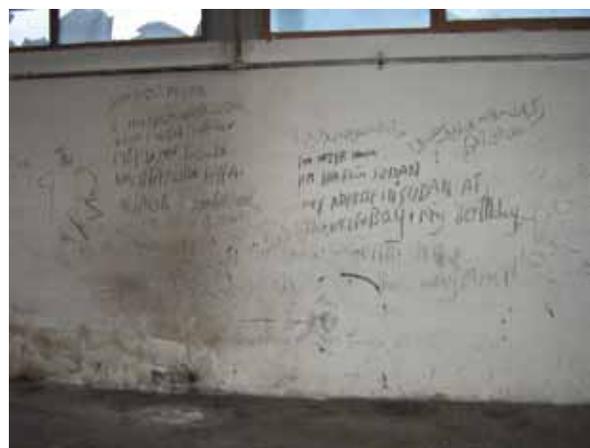
Attualmente come è gestita la situazione e chi si adopera per le necessità?

Come dicevo, la situazione è complessivamente sotto controllo, grazie agli operatori dello Sportello immigrati e della Caritas che periodicamente li visitano e li riforniscono di coperte e abiti. A Terlizzi opera anche RETE 32, un'associazione specializzata proprio nell'assistenza sanitaria rivolta agli immigrati.

Da noi è operativo anche FUORI ORARIO, un Centro per l'accoglienza notturna, che attualmente ha qualche posto libero, ma stranamente, quando è stato proposto il trasferimento, nessuno lo ha accettato.

Quali soluzioni e provvedimenti si pensa di adottare, quali finanziamenti, quali i tempi previsti, e quali sono le difficoltà da sormontare?

In questi giorni i Servizi Sociali del Comune hanno organizzato un incontro con Caritas, Sportello Immigrazione, Rete 32, Flai CGIL per fare il punto della situazione e organizzare possibili soluzioni non solo di emergenza, ma soprattutto di sistema, perché l'emergenza è sempre frutto di risposte non date nei tempi giusti! Nel tempo breve, si potrà fare ben poco, in quanto non disponiamo di un immobile in cui organizzare un'accoglienza dignitosa, per cui interverremo solo in caso di freddo intenso. Per il prossimo autunno, saremo pronti per l'accoglienza stagionale di circa 40 immigrati, grazie ad un progetto previsto nel Piano Sociale di Zona del nostro ambito (Corato Ruvo Terlizzi). Stiamo pensando ad un immobile comunale che, adeguatamente ristrutturato, potrebbe essere utilizzato come Centro di accoglienza. Ma l'approccio al tema immigrazione, perché sia efficace, deve essere necessariamente



L'ex mobilificio sulla Terlizzi Molfetta



complesso: non ci si può limitare all'accoglienza e trascurare l'aspetto LAVORO. Il lavoro dignitoso libera le persone dalla condizione di schiavitù e senza dubbio questa monodopera a basso costo e spesso a nero, è la fortuna di imprenditori senza scrupoli. Nella stesura del Piano di Sviluppo locale Rurale, in cui il GAL "Fior d'Ulivi" è impegnato, prevederemo un'azione mirata per la costituzione di un Servizio che accompagni i lavoratori stagionali negli spostamenti tra le varie zone d'Italia che ciclicamente domandano lavoro agricolo. Quest'azione, già attuata in altre zone pugliesi, di fatto sottrae questi giovani al rischio dello sfruttamento e del caporalato.

CARITAS

Sta per essere pubblicato il 3° rapporto sulle povertà in diocesi, (2008) a cura della Caritas. Rimandando ad esso per i dettagli quantitativi, anticipiamo alcuni spaccati della situazione e la risposta che la nostra Chiesa locale, tramite la Caritas, riesce a dare. Ne emerge un notevole impegno che, lungi dall'essere esaustivo e appagante, rende alquanto prive di fondamento alcune affermazioni in senso contrario più volte pubblicate su alcune testate locali. La consapevolezza dei bisogni è grande quanto quella dei limiti che si incontrano nel trovare risposte adeguate. Uno di questi è anche la scarsità di persone che scelgono di dedicare parte del proprio tempo ai poveri. Ne abbiamo parlato con i responsabili della Caritas diocesana, don Giuseppe Pischetti (direttore) Mimmo Pisani (Vicedirettore), e con i coordinatori dei centri cittadini: Mariachiara Pisani (Molfetta), Laura Catalano e Raffaella Scarongella (Ruvo), Edgardo Bisceglia (Terlizzi) e Rosa Serrone (Giovinazzo)



Per una rinnovata cultura della Carità

a cura di Luigi Sparapano



Problemi economici, viveri, vestiario, bollette, famiglie multiproblematiche, anziani soli, genitori disoccupati... la situazione del 2008 è stata grave, e lo è stata ancor di più quella del 2009 appena concluso, anche se non ancora quantificata.

Povertà sommerse

Accanto alle note situazioni di disagio che da anni si ripropongono davanti alle porte delle parrocchie e dei centri caritas, sono sempre più diffuse alcune altre che pur rimanendo sommerse evidenziano un disagio più profondo. Segni esteriori di fragilità relazionali sempre più diffuse.

Separati e divorziati che restano fuori casa e si ritrovano d'improvviso per strada o, se va bene, costretti ad emigrare; mogli lasciate sole con i figli senza sussistenza; scarsa capacità di ascolto anche da parte della comunità ecclesiale a tali povertà. Molti tra i minori aiutati dalla caritas provengono proprio da queste famiglie sempre più dilaniate.

E tra i coniugi che rimangono uniti, cresce il numero di donne che chiedono di lavorare, anche di notte, pur di aumentare il budget familiare, reso inconsistente prima dal passaggio all'euro, poi dalla situazione di crisi.

Altra grande ferita è quella procurata dal gioco, non il tradizionale azzardo, ma quello di Stato, che, tentato come possibile soluzione ai problemi economici quotidiani, ha assunto dimensioni notevoli e dipendenze difficili da sradicare.

E la carenza di liquidità spinge a compiere acquisti con la chimerica dei pagamenti dilazionati che differiscono di qualche mese il problema, ma poi lo aggiungono inesorabilmente alla rata del fitto o del mutuo, estinguendo lo stipendio prima ancora di percepirlo.

C'è poi il fenomeno badanti, che un po' sfugge alla Caritas, in quanto si vanno creando reti interne tra le ragazze e signore che provengono dall'Europa orientale, molte diplomate e laureate, per niente integrate sul territorio per le poche ore libere che hanno; quasi dei fantasmi che si aggirano tra le nostre case. Sono loro a dare risposta al bisogno di assistenza dei nostri anziani, e forse anche al bisogno di compagnia che anche la comunità cristiana non riesce a garantire.

Completano il quadro i casi in aumento di giovani in cura ai SIM, con ansiolitici e psicofarmaci che non potranno colmare il vuoto di un progetto di vita; e le violenze in famiglia, di donne che più che ai Carabinieri si rivolgono in Caritas.

U le risposte?

È facile parlare, è comodo accusare, ma rispetto a bisogni immediati servono pure risposte immediate che non sempre - e così deve essere - vengono alla ribalta della cronaca. I numeri degli interventi fatti dalle parrocchie e dai centri Caritas ne sono una prova. Come i circa 841 casi affrontati nel 2008, le decine di quintali di vivande dell'AGEA distribuite sotto rigidi controlli dell'agenzia europea, o il budget dell'8xmille (308.466,96 euro) destinato interamente alle attività caritative, i 3786 pasti erogati due volte al giorno nel 2008 dal Centro di accoglienza "don Tonino Bello", con servizio doccia e guardaroba, i pasti serviti nei centri parrocchiali (15 pasti 2 volte al giorno a S. Domenico, e dall'Istituto don Grittani anche a domicilio). Risposte immediate alle quali anche le istituzioni si

affidano, non riuscendo a pensare a risposte a lungo termine. I Piani di zona che si stanno definendo in queste settimane potranno costituire una risorsa in tal senso.

Anche il Prestito della Speranza, voluto dalla CEI, per il quale la nostra diocesi ha raccolto circa 30.000 euro, ha favorito una prima famiglia a Giovinazzo e altre 4 sono in attesa di concessione.

Rimane però la domanda di fondo, che è domanda di solidarietà umana, di relazioni, di accoglienza personale. Al centro di accoglienza della Caritas gli immigrati si rivolgono solo per il necessario, poi scappano per timore di controlli; un panino, una doccia e via! Qualche volta la polizia si è mimetizzata tra loro per entrare nel centro; gli ospiti non chiedono di pernottare, ma solo servizi diurni. In qualche caso alla Caritas si rivolgono anche i Servizi sociali. È attivo anche un fondo di solidarietà per il sostegno a famiglie con ammalati gravi e un servizio di compagnia agli anziani ospiti della Casa di Riposo.

L'impegno dei volontari

Non si può fare accoglienza, e accoglienza notturna, nel centro di Molfetta voluto da don Tonino, senza la disponibilità di operatori; pochissimi i volontari a Molfetta (2 ragazze dell'AVS e qualche volontario), 6 operatori al centro di ascolto sito nell'atrio vescovile, che si va qualificando sempre più come centro per la ricerca di lavoro. Nessun ragazzo del servizio civile, assegnati in gran parte in Campania. Ma è proprio nei casi di emergenza che scatta la molla di solidarietà in Caritas: come quel monolocale vuoto arredato in poche ore a Terlizzi per accogliere una persona in forte difficoltà. Molti servizi sono direttamente gestiti dalle parrocchie.

A Terlizzi ci sono circa 25 volon-



tari che si occupano di sostegno scolastico e animazione dei minori, 4 sono presenti al centro di ascolto, mettendo a disposizione le proprie competenze professionali; una decina realizzano la ludoteca e non mancano progetti ed esperienze estive finanziate dal Comune, come anche l'impegno ad inserire i minori che frequentano la Caritas nelle società sportive. E accanto a loro, la preziosa opera della Fraternità di Casa Betania che garantisce quotidianamente circa 80 pasti, mattina sera, ai lavoratori stagionali e anche a residenti.

Il Centro di Ascolto di Ruvo, gestito in collaborazione con le 8 parrocchie e le Volontarie Vincenziane, orienta la sua attività grazie agli incontri mensili di tutti gli operatori Caritas (circa 20) con i 3 Assistenti Sociali del Comune, per monitorare le diverse situazioni, caso per caso, e prendere coscienza di opportunità e agevolazioni di cui usufruire. Tanti sono gli immigrati, che vengono da città limitrofe o che vivono nei trulli di campagna, che usufruiscono del guardaroba e di altri oggetti per farne omaggio ai propri cari quando tornano nei paesi d'origine. Il sostegno scolastico

C'è una crisi educativa in fatto di Carità, poca fantasia nell'ipotizzare percorsi di animazione. È una dimensione che deve diventare sempre più anima delle nostre parrocchie, segmento obbligato di ogni percorso formativo.

a 20 minori è un servizio del *Centro Madre Teresa*, operante in un appartamento in affitto, una cinquantina di volontari, tra i quali diversi giovani studenti delle superiori che inseriscono questo servizio nel loro percorso formativo.

La sede di Giovinazzo, che usufruisce della presenza costante di un diacono, garantisce un ottimo centro di ascolto, con un servizio guardaroba che nell'ultimo anno ha funzionato molto e non solo per immigrati. Si distribuisce cibo per circa 300 persone grazie ai fondi dell'8xmille; si sono di molto ridotte, infatti, le oblazioni private dei cittadini. Accanto alle spese consuete, il centro registra richieste "nuove": aiuti per l'acquisto di libri e materiale scolastico

in genere, e scarpe. Ai minori è fornito il sostegno scolastico da docenti in congedo e giovani che si alternano in una bella esperienza di dialogo generazionale e di interazione nella crescita dei bambini. Tante le richieste, poche le possibilità di soddisfarle come si vorrebbe. Anche i Frati francescani offrono accoglienza e certamente gli spazi a disposizione nelle strutture ecclesiarie e religiose

consentirebbero di fare anche di più. Va da sé che in tutte le realtà dove si fa sostegno scolastico, gli operatori si preoccupano anche di intrattenere i dovuti rapporti con insegnanti, dirigenti scolastici e assistenti sociali.

Guardando avanti...

La lunga conversazione con gli amici della Caritas, ai quali va la sincera gratitudine di tutti noi, ha evidenziato tra le righe una certa insoddisfazione per tutto quello che si vorrebbe fare e che, per diversificate ragioni non si riesce; anche un senso di solitudine, in qualche caso, di isolamento, rispetto all'attenzione che in genere nelle parrocchie si riserva ad altri servizi pastorali.

C'è una crisi educativa in fatto di Carità, poca fantasia nell'ipotizzare percorsi di animazione. Ancor più seria è la constatazione di come gli stessi giovani volontari che si avvicinano alla Caritas, magari non frequentando la parrocchia, non godano di un adeguato accompagnamento spirituale, così lo slancio iniziale, senza essere supportato da ragioni alte ed altre, rischia di affievolirsi ben presto. Per dirla fuori dai denti, si lamenta l'assenza di preti, di preti giovani, che si facciano compagni di strada nelle attività di servizio ai poveri e che sappiano riscaldare i cuori e tenere alto lo sguardo di quanti cercano di fronteggiare le fatiche del vivere quotidiano. I volontari Caritas non sono e non possono essere considerati i soliti "fissati", sui quali all'occorrenza scaricare i problemi che non si riesce a fronteggiare diversamente, ai quali concedere la delega in bianco per gestire il rapporto con la povertà. Nè si può pensare di fare della Carità un mestiere, stipendiando dei "lavapiedi" che ci tolgano di torno ogni fastidio.

È una riflessione che va fatta, a più livelli; è una dimensione che deve diventare sempre più anima delle nostre parrocchie, segmento obbligato di ogni percorso formativo che viene proposto sin dai preadolescenti; le opere-segno possono essere cenacoli di condivisione e di educazione alla carità.

Il dato di soli 9 iscritti alla scuola di pastorale per operatori Caritas la dice lunga su quanto si investa, come parrocchie e associazioni, su questo versante. Eppure le problematiche ci sono e sono tante intorno a noi. Basta volerle guardare.

Secondo il Vangelo il servizio è la concretezza dell'amore. Non si dà maturità umana senza capacità di uscire da se stessi per accogliere l'altro come fratello. Ma dentro la parabola ascendente delle stagioni della vita non mancano spinte contrarie a un vero spirito di apertura solidale.

Invece di servire, si lascia crescere dentro un'ambigua ricerca di se stessi. Ciò accade quando si fa pace con l'io smanioso di auto-affermazione, soprattutto quando esso appare all'orizzonte della giovinezza. Così avviene nello stesso volontariato se è scelto quando se ne ha voglia, come ricerca di auto-gratificazione.

Insomma ci sono diverse forme di servizio che non fanno crescere: c'è un servire caratterizzato dalla occasionalità, vissuto sull'onda del puro sentire; c'è il servizio come desiderio per trascorrere qualche ora accanto agli altri...

È importante invece riscoprire il significato vero del servizio, in tutta la sua ricchezza formativa.

(Mons. Luigi Martella, *Tra sogni e speranza per un progetto di vita*, p.20-21)



Un momento della festa di natale della Caritas di Terlizzi

ECUMENSIMO Le proposte del Segretariato per il dialogo e la comunione. Un utile riferimento per le parrocchie.

Il Segretariato diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

di padre Alfredo Di Napoli, ofm, Direttore per l'Ecumenismo in diocesi

«**L**a cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i Pastori, e ognuno secondo la propria virtù, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici. Questa cura già in qualche modo manifesta il legame fraterno che esiste fra tutti i cristiani, e conduce alla piena e perfetta unità conforme al disegno della bontà di Dio» (*Unitatis Redintegratio*, 5).

Alla luce di quanto esposto nel decreto conciliare sull'Ecumenismo del 21 novembre 1964, anche la nostra Diocesi si propone di entrare nel *disegno della bontà di Dio* per collaborare alla realizzazione di tale unità, a partire non solo dal dialogo con i fratelli di altre confessioni cristiane, ma da un legame fraterno interno alle nostre chiese.

Solo partendo dalla riscoperta del nostro battesimo il dialogo ecumenico darà forma al desiderio di essere tutti fratelli. L'ansia battesimale sarà quindi la traccia per dipanare quel meraviglioso disegno di unità e di cooperazione dei figli di Dio che si muovono insieme per andare incontro al "prossimo". In questo contesto la dimensione ecumenica assume un altro valore, il valore battesimale, inteso non solo come momento o appuntamento annuale per incontrare i membri di altre confessioni cristiane, bensì come sforzo quotidiano per vivere insieme il dono che ci rende tutti fratelli. Presenti sul territorio in unità di intenti, ci proponiamo come interlocutori degli altri cristiani.

Il Segretariato per l'Ecumenismo si propone quindi di attuare obiettivi generali e specifici.

Obiettivi generali

In generale si auspica una maggiore sensibilizzazione alla comunione, intesa nel senso più pieno e universale, secondo quanto insegna l'Apostolo: «*Un solo corpo, un solo spirito, come*

una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti» (Ef 4, 4s).

A tal proposito sarebbe opportuno indicare in ogni città della diocesi un coadiutore responsabile che solleciti i fedeli all'animazione ecumenica mediante un rappresentante parrocchiale.

In questo modo il Segretariato per l'Ecumenismo si potrà avvalere di una rete di collaboratori per meglio scandire eventi liturgici, momenti di preghiera, incontri culturali inerenti al tema ecumenico da svolgersi durante l'anno e nelle diverse occasioni più o meno importanti della nostra diocesi.

Sarebbe opportuno conoscere le comunità cristiane presenti nelle nostre città, come ad esempio quelle evangeliche di Giovinazzo (via Napoli, 10) e di Ruvo di Puglia (via Carducci, 5) ed instaurare una collaborazione al fine di una integrazione operativa attraverso momenti di preghiera o liturgici, ma anche mediante incontri di formazione.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici riguardano le modalità da attuarsi sul territorio per sostenere il dialogo con i cristiani di altre confessioni. Tra le attività ecumeniche, quest'anno il Segretariato realizza la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, prevista dal 18 al 25 gennaio 2010.

Si coglierà l'occasione della festa di San Nicola di Myra per riproporre il dialogo ecumenico.

In tale circostanza è stato organizzato il premio letterario "San Nicola di Myra" già alla terza edizione. Anche questo evento culturale è motivo di dialogo ecumenico ma anche interreligioso: esso infatti è destinato a tutti gli istituti scolastici inferiori dove sono presenti bambini di famiglie musulmane che, attraverso l'arte e la poesia, manifestano il proprio credo religioso.

Si rende sempre più necessario una maggiore attenzione ai fratelli di altre religioni che, per vari motivi, vivono inseriti nel tessuto sociale delle nostre città: sarebbe opportuno collaborare con i responsabili di Uffici della diocesi che hanno diretto contatto con questa realtà.

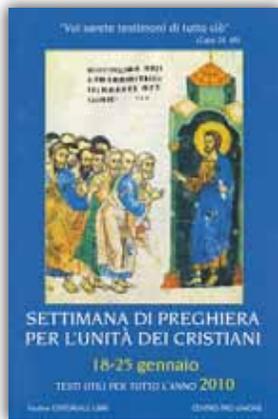
Altre iniziative da intraprendere saranno rese note tempestivamente attraverso i mezzi di comunicazione presenti in diocesi.

Settimana di Preghiera
per l'Unità dei 2010
Cristiani

Il tema della Preghiera per l'Unità dei Cristiani di quest'anno si collega al ricordo della Conferenza Missionaria Internazionale di Edimburgo del 1910 riconosciuta come inizio ufficiale del Movimento Ecumenico moderno. La tensione missionaria che riunì i cristiani nella città scozzese può aiutarci ancor oggi a riflettere sulla necessità di giungere all'unità per annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. L'evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Cristo possono mostrare la loro unità, secondo le parole del Risorto: "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc 24, 48). A noi è chiesto di accogliere questo invito e chiedere al Signore di aiutarci per affrettare i nostri passi verso la piena comunione.

Nella pagina seguente il programma dettagliato





Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Segretariato per l'Ecumenismo

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, 18-25 gennaio 2010

"Voi sarete testimoni di tutto ciò"

Programma

Tutti i giorni le Confraternite animeranno la Preghiera Ecumenica e la S. Messa presso la Chiesa SS.mo Crocifisso dei Frati Minori Cappuccini di Molfetta.

Lunedì 18

Ore 18 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta: Apertura della Settimana Ecumenica. Preghiera guidata dalle fraternità dell'Ordine Francescano Secolare della Diocesi.

S. Messa presieduta da padre FRANCESCO NERI, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia.

Ore 20: presentazione del libro "Gesù il Salvatore" di don NICOLA BUX, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Presentazione del Calendario Comparato 2010 dedicato alla figura di Michele Piccirillo ofm, socio fondatore E.N.E.C. (Europe-Near East Centre), di GIROLAMO A.G. PANUNZIO, vice presidente E.N.E.C.

Martedì 19

Ore 18 Arciconfraternita di S. Stefano, Molfetta.

Ore 20: Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta: "L'iconografia di san Nicola di Myra fra Oriente e Occidente", a cura della Prof.ssa MARIAGRAZIELLA BELLOLI, A.N.S.A.S. Puglia - Università di Bari. Cenni sulla spiritualità dell'icona di san Nicola conservata presso la chiesa dei cappuccini di Molfetta, di RUFINO CAGNAZZO ofmcap.

Proiezione documentario su Gerusalemme e il santo Sepolcro dal titolo "Appunti di viaggio".

Mercoledì 20

Ore 18 Arciconfraternita della Morte e MASCI (Duomo), Molfetta.

Ore 20.00 Parrocchia san Giuseppe, Giovinazzo: "Voi sarete testimoni di tutto ciò. Quale testimonianza?" Relazione di TECLE VETRALI ofm., Bibliista ed Ecumenista, professore emerito dell'Istituto Ecumenico di Venezia e Direttore della Rivista "Studi Ecumenici".

Giovedì 21

Ore 18 Confraternite del Carmine e di sant'Antonio di Padova, Molfetta.

Ore 20 Concattedrale di Ruvo di Puglia: "Voi sarete testimoni di tutto ciò. Quale spiritualità per la Chiesa una?" Relazione di TECLE VETRALI ofm.

Venerdì 22

Ore 18 Confraternite dell'Immacolata Concezione e della Purificazione, Molfetta.

Ore 19.00 Auditorium Scuola Elementare "G. Cozzoli", via Tommaso Fiore, angolo via Berlinguer, Molfetta: "La dimensione religiosa dei giovani: azione formativa della scuola e della famiglia in un contesto interconfessionale"

Relatori:

Prof. MATTEO AZZOLLINI, Dir. Scol. Scuola Sec. 1° Grado "G. Pascoli" di Molfetta;

Prof. GIUSEPPE CANNIZZARO, Dir. Scol. Liceo Classico-Scientifico, Molfetta; Moderatore: Prof. MICHELE LAUDADIO, Dir. Scol. 1° C.D. "A. Manzoni", Molfetta.

Sabato 23

Ore 18 Confraternite dell'Assunta e del Buon Consiglio, Molfetta.

Ore 20 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta: "Chiesa e territorio in dialogo: differenze e integrazioni" Relatore: S.E. Mons. LUIGI MARTELLA, Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Domenica 24

Ore 18 Confraternite di Loreto e della Visitazione, Molfetta.

Ore 20.30 Fraternità Francescana di Betania, Terlizzi: Preghiere e Meditazioni ecumeniche animate dalla comunità religiosa.

Lunedì 25

Ore 18 Cattedrale di Molfetta: S. Messa solenne presieduta da S.E. Mons. LUIGI MARTELLA e Conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

GIORNATA EBRAISMO Il dialogo riprende

Dopo un anno di sospensione, Ebrei e Cattolici italiani di nuovo insieme per la "Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei" che si celebra il 17 gennaio, alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e che nel 2010 sarà suggellata dalla visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma. Torna dunque il sereno nei rapporti tra le comunità ebraiche italiane e la Chiesa cattolica dopo una serie di fraintendimenti e conseguenti chiarificazioni. Facciamo il punto della situazione, ripercorrendo le tappe più importanti di un anno, il 2009, di serrato dialogo.

La Giornata del 2009. In seguito alla pubblicazione della nuova formulazione dell'"Oremus et pro Iudaeis", la preghiera per gli ebrei contenuta nella liturgia del Venerdì Santo, per l'edizione del "Missale Romanum" del 1962, l'Assemblea rabbinica italiana aveva deciso di sospendere la celebrazione della Giornata per l'approfondimento del dialogo tra cattolici ed ebrei. Momento decisivo per la ripresa dei rapporti - dopo una serie di chiarimenti - si è avuto il 22 settembre scorso quando il card. Angelo Bagnasco ha incontrato a Roma i rabbini Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, e Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma. In base ai "chiarimenti intervenuti" durante quell'incontro, in un comunicato diffuso dalla Cei si fa sapere che di "comune accordo" ebrei e cattolici hanno deciso di riprendere la celebrazione comune della Giornata. "È stata comune la convinzione - si legge nel comunicato - che la ripresa di tale celebrazione aiuterà la comprensione reciproca e renderà più fruttuosa la collaborazione per la crescita dell'amore verso Dio e il prossimo".

La visita del Papa alla Sinagoga di Roma. Il 13 ottobre, una nota della sala stampa vaticana ufficializza l'annuncio che il Papa domenica 17 gennaio 2010 si recherà nella Sinagoga di Roma per incontrare la Comunità israelitica. La visita è stata programmata in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo fra cattolici ed ebrei, e della Festa ebraica del "Mo'ed di Piombo". La festività ricorda un assedio antisemita del ghetto di Roma avvenuto nel 1793. Un tentativo di incendio fu scongiurato grazie ad un violento acquazzone. Da quel momento la data ebraica, che quest'anno corrisponde al 17 gennaio, assume per gli ebrei di Roma un significato speciale (Mo'ed di Piombo, perché il cielo era plumbeo) e rappresenta la volontà di sopravvivere alle persecuzioni e all'antisemitismo.

Il decreto su Pio XII. Ultimo scossone al dialogo arriva il 19 dicembre 2009 con la promulgazione, da parte di Benedetto XVI, del decreto sull'eroicità delle virtù di Pio XII, Eugenio Pacelli, che prelude ad una sua beatificazione. Immediate sono le reazioni di tutto il mondo ebraico. Si teme la cancellazione della visita del Papa alla sinagoga di Roma. Gli ebrei chiedono alla Santa Sede una delucidazione che arriva il 23 dicembre con una nota di padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana. È la tanto attesa risposta "chiarificatrice" del Vaticano. Il primo a prendere la parola è il rabbino capo della capitale, Riccardo Di Segni, che definisce la nota vaticana su Pio XII "un opportuno segnale distensivo". "Gratitudine ed apprezzamento per il chiarimento di padre Lombardi" arrivano anche dal rabbino David Rosen, responsabile del dialogo interreligioso del Gran Rabbinate di Israele. Il 4 gennaio, una nota della Comunità ebraica romana, diffusa dalla sala stampa della Santa Sede per indicare le modalità di accredito, dà conferma ufficiale e definitiva della visita di Benedetto XVI al tempio maggiore ebraico di Lungotevere de' Cenci.

II DOMENICA T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 62,1-5*Gioirà lo sposo per la sposa.***Seconda Lettura: 1Cor 12,4-11***L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole.***Vangelo: Gv 2,1-12***Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.*

Dopo aver celebrato il Verbo di Dio, fatto uomo per essere uno di noi, con questa domenica diamo inizio al tempo ordinario, tempo della speranza, dell'ascolto e della testimonianza del Signore nella vita quotidiana. Ed è il brano del Vangelo di questa II domenica del T.O. che ci introduce nella quotidianità di Cristo, attraverso quelli che l'evangelista Giovanni definisce segni e che noi chiameremo miracoli. Invitato anche lui a prender parte ad un matrimonio, viene informato dalla madre della mancanza del vino, elemento indispensabile nelle nozze quale segno di gioia e d'amore tra lo sposo e la sposa. Un intervento quello di Maria che appare per certi versi sconcertante considerando la risposta che riceve dal figlio Gesù: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". Certo una risposta che potremo definire "acida", che esprime disimpegno nei confronti di un'azione proposta. Ma, un'attenta analisi della prima lettura, ci permette di far luce sull'Evangelo. Pervasi da un grande fervore di gioia e di speranza, i versetti di Isaia fanno infatti intravedere l'avvenire che il Signore riserva a Sion. Egli pone l'accento nelle rinnovate relazioni di Israele col suo Dio; il Signore farà di quel popolo e di quella città la sua sposa, dandole un nome nuovo: "Mio compiacimento, Sposata". Comprendiamo, come nel Vangelo, Gesù viene a trovarsi in una situazione tale che diventa preludio alla manifestazione della sua gloria. A Cana, Gesù comincia a rivelare la sua identità non in modo verbale esplicito, ma attraverso il linguaggio dei gesti. La trasformazione dell'acqua in vino diviene quel segno efficace della presenza di Gesù nel quale si realizzano le vere nozze, cioè l'unione più profonda tra Dio e l'umanità. Sarà poi lo Spirito Santo (II lett.) a fecondare queste nozze di quella energia che viene da Dio e che stimola ogni cristiano ad impegnarsi per l'utilità comune nella chiesa e nella società. Non privilegio personale o affermazione di sé ma servizio oblativo e incondizionato.

Andrea Azzollini

Appuntamenti

CENTRO STUDI "L.AZZARITA"**Premio Azzarita 2010**

Il 16 gennaio si è riunita la Commissione organizzatrice per la settima edizione del Premio Leonardo Azzarita, organizzato con il Patrocinio della Regione Puglia, Provincia di Bari e Comune di Molfetta nonché di alcune aziende del territorio.

In discussione la scelta dei premiati dell'edizione 2010 e la decisione di riprendere la pubblicazione degli annuali quaderni dedicati alla storia locale.

Vorremmo anche aprire ad altre persone che potesseo condividere con noi lo spirito del Premio - afferma Giuseppe Pansini Presidente del centro - e per questo Vi invitiamo a segnalarci sia possibili premiati che disponibilità a collaborare con noi per fare una esperienza nuova e davvero originale.

Inoltre, è allo studio la possibilità di implementare un sito internet del Premio, con foto, documenti ed altro che documentino questi sei anni passati di grande successo.

Le segnalazioni di Personalità da premiare del mondo del giornalismo e della comunicazione e la disponibilità di giovani a collaborare con noi, vanno inviate al seguente indirizzo mail: centrostudiazzarita@libero.it

ARCIDIOCESI DI TARANTO**Esercizi spirituali per Sacerdoti e Diaconi**

Dal 7 al 12 febbraio 2010, presso la Casa San Paolo di Martina Franca, si svolgerà l'annuale corso di esercizi spirituali, guidato da S.Em. Silvano Card. Piovaneli, arcivescovo emerito di Firenze e già presidente della Federazione Italiana Esercizi Spiritualità.

Per informazioni:
0994721177
0804490039.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM**Corrado Giaquinto**

Sabato 30 gennaio 2010 alle ore 19 nell'Auditorium S. Domenico a Molfetta, sarà presentato il libro "Corrado Giaquinto. Vita, Opere", con testi di Corrado Natalicchio.

Interverranno il Prof. Angelantonio Spagnoletti, Ordinario di Storia Moderna presso l'Università di Bari, il Prof. Mons. Pietro Amato, Storico dell'Arte e direttore dei Musei Storici vaticani.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Albo diocesano dei Comunicatori sociali**

L'Albo dei Comunicatori sociali è un'iniziativa dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali finalizzata a comporre un quadro completo di tutti i soggetti che, sul territorio diocesano (e anche limitrofo) operano nell'ambito delle comunicazioni sociali: Testate giornalistiche della carta stampata e on line, Siti web, Associazioni e Centri culturali, Sale della Comunità, Biblioteche, Singoli Operatori... Quanti si iscriveranno, tramite form presente sul sito www.diocesimolfetta.it, saranno interlocutori diretti dell'Ufficio per la comunicazione sistematicamente di notizie ufficiali da parte della Diocesi e dei suoi organismi pastorali.



IL LIBRO

Il mio bambino africano

Storia di un'adozione

di Susanna Fontana

"Il racconto di un'adozione fortemente desiderata e faticosamente ottenuta. Pagine che aprono uno squarcio affascinante e critico sull'Africa, la sua bellezza e le sue contraddizioni. Un'occasione per riflettere sulla paternità e sulla maternità che, naturali o adottive, richiedono energia, abnegazione e pazienza, ma regalano il gusto della vita piena.

«L'autrice di questo libro ha scelto di non fare una cronaca delle difficoltà, tanto meno una denuncia delle insufficienze e degli errori che possono essere stati fatti dai diversi protagonisti di queste importantissime avventure umane - che non sono solo private perché chi conosce l'aria di razzismo che si respira in tanti settori della società italiana sa apprezzarne anche la valenza sociale - ma ha preferito focalizzare il suo racconto sulla storia interiore del rapporto

col nuovo figlio. È la storia di una persona che si mette in ascolto, che vuole conoscere e capire il figlio che vede per la prima volta quando ha già oltre cinque anni».

Dalla Prefazione di Padre Renato Kizito Sesana

PAGINE 112 - € 9,50
EFFATÀ EDITRICE

